



Bozen, 12.5.2015

An den Präsidenten  
des Südtiroler Landtages  
Bozen

## BESCHLUSSANTRAG

Nr. 375/15

---

### **Schluss mit der akademischen Falschmünzerei eines "Dr. Südt.": Die Institutionen des Landes sollten Titelanmaßungen unnachsichtig verfolgen.**

In Südtirol hat sich unter vielen Akademikern und Akademikerinnen seit langem die Praxis eingebürgert, dass auch untere akademische Grade, etwa ein Bachelor oder Magister kurzerhand in den Status eines "Dr." erhoben werden. So wird etwa ein in Österreich erworbener Abschluss eines früheren Magister- oder Diplom- bzw. Masterstudiums zunächst in Italien mit einer "Laurea" gleichgesetzt und diesen akademischen Lorbeeren ersten Grades anschließend der Titel eines "dottore magistrale" als "Doktor" übergestülpt.

So kommt es, dass sich Absolventen eines dreijährigen Studiums als "Dr." bezeichnen und sich so auf dieselbe Ebene heben wie jene Akademikerinnen und Akademiker, die nach einem Grund-, Master- oder Diplomstudium die Anstrengung eines Doktors auf sich nehmen und – oft unter großen Mühen – eine Doktorarbeit mit vertieften wissenschaftlichen Resultaten und starkem Umfang Text in mehrjähriger Arbeit erstellt haben. Der missbräuchlichen Verwendung in Südtirol bemerkt Wikipedia-Italien:

*"Deutschsprachige Studienabsolventen (Südtirol) führen häufig Übersetzungen des italienischen dottore als Namenszusatz (z. B. Dr.), die aber nicht den gleichlautenden akademischen Graden im restlichen deutschen Sprachraum entsprechen sowie in dieser Form nicht von Hochschulen in Italien verwendet werden, und das italienische Ministerium ...] ... weist*

Bolzano, 12/5/2015

Al presidente  
del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano  
Bolzano

## MOZIONE

N. 375/15

---

### **Un "dottore" non è sempre un "Doktor": le istituzioni provinciali dovrebbero perseguire severamente chi usa impropriamente questo titolo accademico**

In Alto Adige tra coloro che hanno frequentato l'università si è da tempo instaurata la prassi che anche i titoli accademici di grado inferiore, come per esempio chi ha un *bachelor degree* oppure un *Magister*, vengano fatti rientrare tra i "Dr./"dott.". Un titolo accademico austriaco del vecchio ordinamento, quale *Magister, Diplom-Ingenieur* o *Master*, in Italia viene equiparato a una laurea e a questi allori accademici di primo livello viene poi aggiunto il titolo di "dottore magistrale" per farne (in lingua tedesca) un "Doktor".

Di conseguenza succede che coloro che hanno terminato uno corso di studi triennale si definiscono "Dr." o "dott." allo stesso modo di coloro che dopo un laurea specialistica o un master hanno affrontato – e spesso con notevoli fatiche – un dottorato di ricerca che culmina nella redazione di una corposa tesi di dottorato con approfonditi risultati scientifici, frutto di un lavoro pluriennale. Wikipedia così commenta in merito all'uso improprio del titolo in Alto Adige:

*"In Alto Adige gli studenti di lingua tedesca, terminati gli studi accademici, aggiungono spesso al loro nome abbreviazioni che sono la traduzione del titolo italiano "dottore" (per esempio Dr.) che però non corrispondono ai gradi accademici in uso nel resto del mondo tedesco, e in questa forma non sono usate negli istituti italiani di formazione superiore. Il mi-*

*ausdrücklich darauf hin, dass die bei einer laurea verliehenen dottore-Grade nicht mit Doktor oder Dr. verwechselt werden dürfen."*

In Italien sind nach der Laurea ebenfalls die gängigen Abkürzungen dr./dr.ssa korrekt, die gleichwertig mit dott./dott.ssa zu verwenden sind und im Gegensatz zum deutschsprachigen "Doktor" kleingeschrieben werden.

Der Doktor (Dr.) bleibt im übrigen deutschen Sprachraum ausschließlich den Absolventen eines Promotionsverfahrens vorbehalten, ebenso wie im Inland den Abgängern, die ein "Dottorato di ricerca" abgeschlossen haben. Trotz solch klarer Maßgaben ist die Übersetzung von "dottore" für die Absolventen kürzerer Studiengänge in "Doktor" in Südtirol verbreiteter und unausrottbarer Usus – der in Italien leider keine Folgen nach sich zieht und unsanktioniert bleibt, im Ausland aber rechtlich nicht akzeptiert ist, so gilt in der Schweiz gilt eine derartige Titelanmaßung sogar als Straftat.

Besonders sorglos wird in dieser Hinsicht auf Internet-Seiten umgegangen, wo man sehr oft ein "Dr." vor den Namen setzt, obwohl aus dem dort veröffentlichten Lebenslauf glasklar hervor geht, dass von einer Promotion keine Rede sein kann. Dieser Umgang erfolgt wohl in der Meinung, dass die Reichweite des Internet am Brenner endet – korrekt müsste es heißen: "dr." oder "dott."

Unser Land, das sich ansonsten oft als europäische Modellregion geriert, stellt in der angemäßen Titelführung eine peinliche Ausnahme in Europa dar. Die seit langem still geduldete Hochstapelei einer vorgetauschten höheren Qualifikationsstufe wird in den letzten Jahren aber erfreulicherweise kritisiert und präventiv verhindert, so von der Freien Universität Bozen, die auf ihrer Webseite eine klare Maßgabe verabschiedet hat. Wer sich seinen österreichischen Abschluss bei der Freien Universität Bozen anerkennen lässt, wird von der FUB angehalten, nach erfolgreicher Anerkennung eines Bachelor- (B. Sc. oder B.A.), Master- oder Magisterabschlusses im deutschen Sprachraum den österreichischen Grad zu führen; nur innerhalb von Italien könne alternativ auch der kleingeschriebene "dottore" (dott.) geführt werden. Zusammenfassend also die entsprechenden Normen, wie von der FUB aufbereitet:

Das M.D. Nr. 270/2004 (Artikel 13 Absatz 7) legt die akademischen Grade fest, die den Absolventen italienischer Universitäten zustehen:

*"A coloro che hanno conseguito, in base agli ordina-*

*nistero italiano [...] fa espressamente notare che i titoli di "dottore" assegnati con la laurea non devono essere confusi con 'Doktor' o 'Dr.'."*

In Italia, dopo la laurea, sono assolutamente corrette le comuni abbreviazioni dr./dr.ssa, equivalenti alle abbreviazioni dott./dott.ssa, e che contrariamente al "Doktor" del mondo linguistico tedesco si scrivono con l'iniziale minuscola.

Nel resto del mondo tedesco il titolo di "Doktor (Dr.)" è appannaggio esclusivo di coloro che hanno completato un "Promotionsverfahren", vale a dire in Italia dopo il conseguimento di un dottorato di ricerca. Nonostante queste chiare indicazioni è purtroppo pratica diffusa, e difficile da sradicare, in Alto Adige che chi ha conseguito il titolo di "dottore" al termine di un percorso accademico più breve lo traduca con "Doktor". Inoltre in Italia questo fatto non ha conseguenze e resta impunito, mentre all'estero non ha valore legale e in Svizzera costituisce persino un reato.

Su internet l'uso è ancor più disinvolto, in quanto si pone spesso un "Dr." davanti al nome, anche se poi dal curriculum vitae risulta evidente che non si tratta in alcun modo di un dottorato di ricerca. Ciò succede probabilmente perché si crede che la portata di internet si fermi al Brennero. In modo corretto bisognerebbe invece scrivere "dr." o "dott."

La nostra provincia, che in altri ambiti si atteggia spesso a regione modello a livello europeo, in questo caso costituisce una eccezione piuttosto imbarazzante. Negli ultimi anni la millanteria, a lungo e in silenzio tollerata, del finto titolo accademico più alto e prestigioso è tuttavia fortunatamente criticata. Inoltre si cerca di prevenirla, come fa per esempio la Libera Università di Bolzano (LUB) che sulla sua pagina internet ha pubblicato una chiara direttiva. A chi chiede il riconoscimento del titolo accademico conseguito in Austria, la LUB consiglia vivamente, ottenuto il riconoscimento del bachelor degree (titolo di B.Sc. o B.A.), di un master (laurea specialistica/magistrale) o di una laurea triennale ("Magister"), conseguiti in ambito tedesco, di indicare il titolo austriaco; solo in Italia si può, in alternativa, usare il titolo di "dottore" (abbreviato dott.) con l'iniziale minuscola. La LUB riassume così le norme in materia:

Il D.M. n. 270/2004 (articolo 13, comma 7) stabilisce le qualifiche accademiche spettanti alla conclusione degli studi universitari:

*"A coloro che hanno conseguito, in base agli ordina-*

*namenti didattici di cui al comma 1, la laurea, la laurea magistrale o specialistica e il dottorato di ricerca, competono, rispettivamente, le qualifiche accademiche di dottore, dottore magistrale e dottore di ricerca. La qualifica di dottore magistrale compete, altresì, a coloro i quali hanno conseguito la laurea secondo gli ordinamenti didattici previgenti al decreto ministeriale 3 novembre 1999, n. 509."*

Der Grad **Dottore (Dott.)** steht demnach Absolventen einer dreijährigen "Laurea" (Bachelorstudium) oder eines dreijährigen Universitätsdiploms (alte Studienordnung) zu (Gesetz Nr. 240/2010 Artikel 17 Absatz 2 Reform Gelmini).

Der Grad **Dottore Magistrale (Dott. Mag.)** steht Absolventen einer zweijährigen "Laurea specialistica/magistrale" (Masterstudium) oder einer "Laurea specialistica/magistrale a ciclo unico" (einstufiges Masterstudium) und allen Absolventen einer "Laurea del vecchio ordinamento" (vier- bzw. fünfjährige Studien nach alter Studienordnung) zu. In der Praxis wird der Grad "Dottore Magistrale" kaum verwendet.

Der Grad **Dottore di ricerca (Dott. Ric. bzw. Ph.D.)** (Gesetz Nr. 240/2010 Artikel 19 Absatz 1) steht den Absolventen eines Doktoratsstudiums (PhD) zu, das in Italien mindestens drei Jahre dauern muss.

Trotz klarer Maßgaben grassiert der peinliche Usus akademischen Etikettenschwindels weiterhin, ganz so, als würde sich im Bereich der touristischen Beherbergung eine Frühstückspension als Vier-Sterne-Hotel ausgeben. Die chronischen Formen akademischer Selbstüberhöhung sind keine Bagatelle, sondern Ausdruck einer Mentalität, die Selbstmarketing höher stellt als reale Qualität. Gerade in Südtirol, wo man im letzten Jahrzehnt großen Wert auf saubere Markenbildung gelegt hat, sollten auch das akademische Reinheitsgebot und die Titelwahrheit endlich greifen.

Die Landesregierung und -verwaltung, die auch viele Akademikerinnen und -er beschäftigten, haben daher, ebenso wie die Schule, die Pflicht, hier in verstärkter Weise auf einer korrekten Praxis der Titelführung zu bestehen und damit Vorbildwirkung zu entfalten. Am besten aber ist es, in der Öffentlichkeit nach gut bundesdeutscher Sitte auf jede Titelführung zu verzichten. Zumal als Mann sollte man zur Einsicht kommen, dass schon viel gewonnen wäre, wenn es unsereinem stets gelänge, ein "Herr" zu sein.

*menti didattici di cui al comma 1, la laurea, la laurea magistrale o specialistica e il dottorato di ricerca, competono, rispettivamente, le qualifiche accademiche di dottore, dottore magistrale e dottore di ricerca. La qualifica di dottore magistrale compete, altresì, a coloro i quali hanno conseguito la laurea secondo gli ordinamenti didattici previgenti al decreto ministeriale 3 novembre 1999, n. 509."*

La qualifica di **dottore (dott.)** spetta quindi a chi ha conseguito una laurea triennale (bachelor degree) o un diploma universitario (vecchio ordinamento) della stessa durata (legge n. 240/2010, articolo 17, comma 2 della riforma Gelmini).

Il titolo di **dottore magistrale (dott. mag.)** spetta a chi ha conseguito una laurea specialistica/magistrale di durata biennale o una laurea specialistica/magistrale a ciclo unico nonché a tutti i laureati del vecchio ordinamento (corso di studio quadriennale o quinquennale, a seconda dell'indirizzo). Nella prassi quotidiana il titolo di "dottore magistrale" è poco utilizzato.

La qualifica di **dottore di ricerca (dott. ric. oppure Ph.D.)** (legge n. 240/2010, articolo 19, comma 1) spetta ai titolari di un dottorato di ricerca che in Italia deve avere una durata di almeno tre anni.

Nonostante queste chiare indicazioni continua l'imbarazzante pratica del falso titolo accademico, proprio come se nel settore del turismo alberghiero si spacciasse un bed & breakfast per un albergo a quattro stelle. Le croniche forme di autoesaltazione accademica non sono cose di poco conto ma l'espressione di una mentalità che privilegia l'autopromozione rispetto all'effettiva qualità. Proprio nella nostra provincia, dove negli ultimi dieci anni si è data grande importanza alla costruzione di un marchio all'insegna della genuinità, dovrebbe finalmente valere l'obbligo di correttezza, e i titoli dovrebbe corrispondere al vero.

La Giunta e l'amministrazione provinciali, che peraltro impiegano un gran numero di laureate e laureati, hanno quindi l'obbligo, così come la scuola, di insistere con decisione affinché si arrivi ad un uso corretto dei titoli di studio e così dare l'esempio. La cosa migliore però sarebbe, così come si usa in Germania, rinunciare a ogni titolo in ambito pubblico. Soprattutto un uomo, dovrebbe arrivare a capire che sarebbe già una grande conquista se riuscisse sempre a essere semplicemente un "signore".

Daher

Per questi motivi,

**beauftragt  
der Südtiroler Landtag  
die Landesregierung,**

**il Consiglio della Provincia  
autonoma di Bolzano  
incarica  
la Giunta provinciale**

- die einschlägige Rechtslage akademischer Titelführung in Zusammenarbeit mit den eigenen Rechtsämtern und der Freien Universität Bozen nochmals abzuklären;
- ein klar formuliertes Rundschreiben entwerfen zu lassen und dieses in der eigenen Verwaltung und anderen Einrichtungen des Landes sowie den Schulen und der Öffentlichkeit insgesamt in geeigneter Form zu verbreiten;
- die Führungskräfte in der Landesverwaltung, anderen Einrichtungen des Landes und in der Schule anzuhalten, in ihrem Wirkungskreis auf angemessene Titelführung zu achten und für ihre Anwendung zu sorgen.
- di ridefinire la situazione giuridica dell'uso dei titoli di studio in collaborazione con i propri uffici legali e con la Libera Università di Bolzano;
- di far redigere una circolare formulata con chiarezza, che poi dovrà essere diffusa in modo adeguato all'interno della propria amministrazione e degli altri enti provinciali nonché nelle scuole e all'intera popolazione;
- di sollecitare i dirigenti dell'amministrazione provinciale, di altri enti della Provincia e della scuola, a vigilare, nel proprio ambito d'azione, sull'uso corretto e adeguato dei titoli di studio.

gez. Landtagsabgeordnete  
Dr. Hans Heiss  
Dr. Riccardo Dello Sbarba  
Dr.<sup>in</sup> Brigitte Foppa

f.to consiglieri provinciali  
dott. Hans Heiss  
dott. Riccardo Dello Sbarba  
dott.ssa Brigitte Foppa